



Armonia d'interni

a cura di **Stefania Sanna**

foto per gentile concessione di *Studio Stefania Sanna Interior Designer*

Proporzioni, geometrie, disposizione, comfort...

Tutti a tavola!

MAI FARSI TENTARE DA OCCASIONI E COLPI DI FULMINE: LA SCELTA DELLA TAVOLA PER NOI E I NOSTRI COMMENSALI DEVE ESSERE PONDERATA SULLA BASE DI CRITERI PRECISI: DAL NUCLEO FAMILIARE ALL'AMPIEZZA DELL'AMBIENTE. IMPORTANTE ANCHE PREFIGURARE IL NUMERO DEGLI OSPITI. ALCUNI ACCORGIMENTI PER OTTIMIZZARE LO SPAZIO



▲ Estensioni contemporanee

I tavoli contemporanei sfoggiano sofisticati meccanismi per potersi allungare oltre il doppio della loro misura. Attenzione però allo spazio limitrofo disponibile.

Un'unica eco risuona da un capo all'altro della Penisola. La tavola delle grandi occasioni è imbandita, le candele accese, le bottiglie stappate. È il momento di prendere posto e il richiamo dei padroni di casa suona perentorio: "Tutti a tavola!". Tutti... L'esperienza ci dice che

per ottenere il risultato di fare sedere gli ospiti attesi e inattesi ogni stratagemma è stato usato, ogni concessione è stata resa lecita, ogni strapuntino raziato. I posti a tavola non bastano mai, è indubbio, ma alcuni accorgimenti possono aiutarci a ottimizzare lo spazio disponibile.



▲ Diametri ospitali

I tavoli antichi o in stile molto spesso hanno un taglio centrale che permette al piano di dividersi e di potervi aggiungere delle "allunghe", realizzate nella medesima essenza, da riporre e utilizzare all'occorrenza.

Per una scelta ponderata

In primis, al momento della selezione mai farsi tentare dalle occasioni che occhieggiano in vetrina o dall'amore a prima vista. La scelta deve essere ben ponderata in base allo stile di vita che si conduce, alla propria presenza fisica e al contesto in

cui il nostro verrà inserito. Calcolare quante persone mediamente si è disposti a ospitare è fondamentale, quanto adeguare la dimensione del piano alla capacità dell'ambiente. Ogni commensale occupa uno spazio di circa sessanta centimetri, nelle riunioni numerose



lo spazio può scendere a cinquanta o anche meno, ma solo se si hanno a disposizione delle panche.

Se il nucleo familiare è composto di quattro persone, la dimensione ideale potrebbe essere rettangolare o ovale, fino a raggiungere un multiplo di tre posti a lato e due capotavola, in modo da sistemarsi comodamente anche con quattro ospiti.

I tavoli antichi o in stile, molto spesso, hanno un taglio centrale che permette al piano di dividersi e di potervi aggiungere delle allunghe, realizzate nella medesima essenza, da riporre. La lunghezza può essere più che raddoppiata.

Stesso principio, per esempio, hanno i tavoli "romagnoli", ma il piano centrale è intero, mentre le parti allungabili sono contenute sotto la fascia perimetrale e fuoriescono grazie a quattro guide che raddoppiano la capienza dei lati lunghi.

I manufatti moderni sfoggiano meccanismi sofisticatissimi che

permettono di contenere le parti allungabili sotto il piano e di estrarle in maniera agevole all'occorrenza.

Sostegni centrali e perimetrali

Indifferentemente dalla tipologia, la posizione delle gambe va valutata in maniera accorta. La gamba centrale, propria dei tavoli tondi o ovali anche allungabili, è certamente la più comoda. Permette a tutti i commensali di posizionarsi in qualunque punto del tavolo senza dover schivare il posto sfortunato che, invece, tocca a colui che si accomoda per ultimo in un tavolo con quattro gambe perimetrali. È saggio, quindi, calcolare attentamente se inserire un posto tavola a ridosso della gamba di sostegno. Meglio allora stringere le sedie e inserirle da dietro, una alla volta, dopo che il commensale si sia seduto.

Geometrie conviviali

La larghezza della tavola, ove sia possibile, andrebbe definita oltre i novanta centimetri. Non solo

▲ Convivialità "in grande"

La larghezza della tavola, ove sia possibile, andrebbe definita oltre i novanta centimetri. Non solo perché ci dà la possibilità di inserire due persone a capotavola, ma anche e soprattutto perché la maggiore dimensione consente di sfoggiare centrotavola di un certo rilievo senza doverli rimuovere una volta accolte le pietanze in tavola.

▼ La praticità degli sgabelli

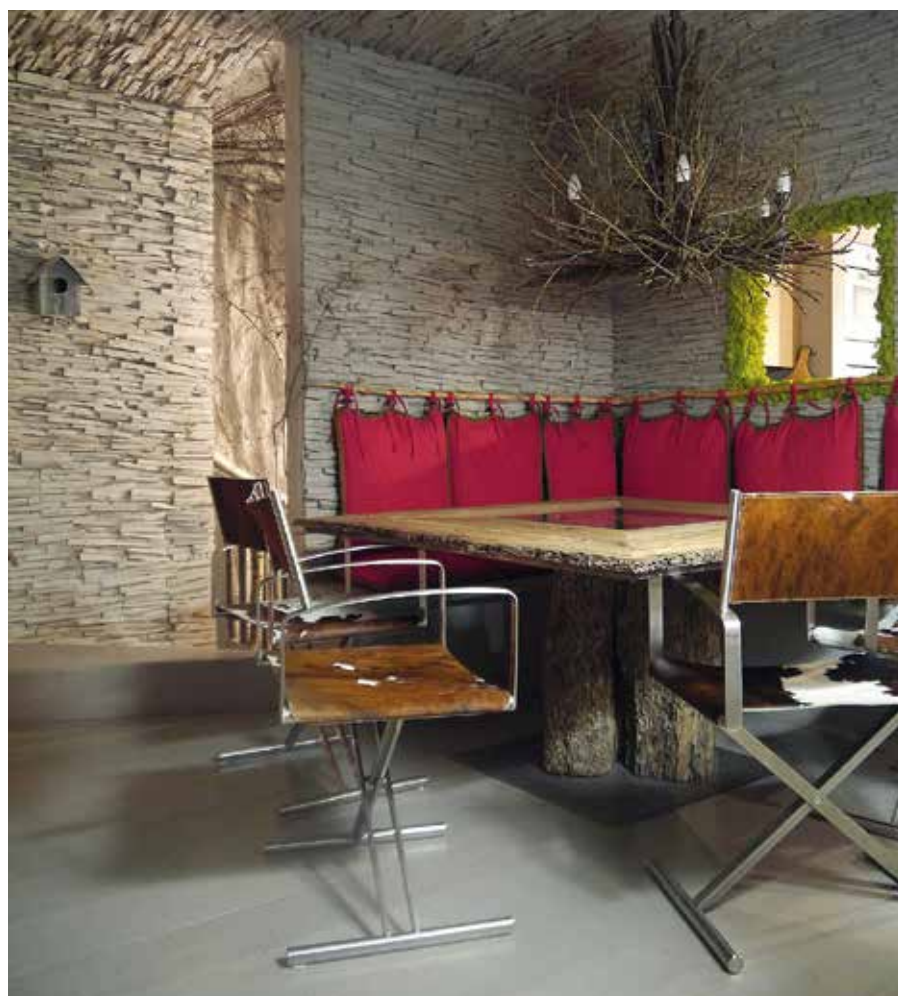
I tavoli alti oltre ottanta centimetri richiedono appositi sgabelli su cui appollaiarsi per pranzare in velocità. Non comodi ma pratici e informali.





◀ “Ridimensionare” l’antico

L'altezza della tavola si aggira intorno ai settantacinque centimetri. Spesso, sul mercato antiquario, si possono scovare pezzi sensibilmente più alti o più bassi. L'importante è rapportare la sedia che si andrà a utilizzare a queste quote.



▲ Convivialità romagnola

I tavoli “romagnoli” hanno il piano centrale intero, mentre le parti allungabili sono contenute sotto la fascia perimetrale e fuoriescono grazie a quattro guide di legno che raddoppiano la capienza dei lati lunghi. Meccanismo artigianale ma estremamente funzionale.

perché ci consente di inserire due persone a capotavola, ma anche e soprattutto perché la maggiore dimensione offre la possibilità di sfoggiare centrotavola di un certo rilievo senza do-

verli rimuovere una volta accolte le pietanze in tavola. Aggiungiamo anche la scontata considerazione che la tavola di grandi dimensioni ci lascia ampie possibilità creative in termini

▲ Attenti ai sostegni

La gamba centrale permette a tutti i commensali di posizionarsi in qualunque punto del tavolo senza dover schivare il posto sfortunato che invece tocca a colui che si accomoda per ultimo in un tavolo con quattro gambe perimetrali.

di apparecchiatura e scenografia della presentazione e delle portate.

Un elemento fondamentale su cui porre l'attenzione è poi quello dello spessore della fascia sottostante al piano. Se contiene il cassetto può scendere anche di quindici centimetri, limitando o infastidendo la mobilità delle gambe. Meglio allora puntare su un modello scervo di contenitori e con un piano di spessore minimo.

Tenere conto della propria altezza e del rapporto tra la misura

della seduta, comprensiva di imbottiture o cuscini aggiunti, e dello spazio utile al di sotto del piano è vitale perché lo stare a tavola non si trasformi in un quotidiano supplizio.

La misura cui fare riferimento in linea generale è quella di settantacinque centimetri dal pavimento al filo del piano superiore. Ogni deroga è comunque concessa, a patto che si abbia la consapevolezza dell'adeguato rapporto ergonomico che regola ogni nostro movimento. Buon appetito!

L'esperto



Studio Stefania Sanna
interior designer
via Don Bughetti, 1/a
40026 Imola (BO)
e-mail: posta@stefaniasanna.it
www.stefaniasanna.it